

In primo piano

LE FRASI

VIALE

Il consigliere radicale del Pd
«Nessuno è da considerare malato, domani il Consiglio voti le nozze gay»



MONTAGNA

Il vicesindaco di Moncalieri dove si trova il Pininfarina
«La città non è omofoba, servono provvedimenti»



Lezione choc sui gay Nosiglia critica la prof “Scelte sessuali private”

“Discussione fuori luogo, in classe serve accoglienza”
Proteste da Arcigay e studenti, interpellanza in Senato

DIEGO LONGHIN

«Trovo che non sia il caso di mettere in discussione le scelte sessuali delle persone, per di più in un ambiente educativo come la scuola». L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, bacchetta l'insegnante di religione dell'istituto Pininfarina di Moncalieri che, interrogata da uno studente, ha risposto che l'essere gay «è una malattia e che si può guarire». Un'affermazione che si ispira alle teorie della “riparazione” sulla omosessualità. E la professoressa ha pure portato esempi a sostegno della sua posizione. «Non credo che a scuola, per di più in una scuola pubblica, si debba affrontare la discussione in questo modo. Si è in un ambiente educativo, dove si forma la persona, bisogna ispirarsi a principi quali il rispetto e l'accoglienza. Soprattutto ora, dopo la discussione che c'è stata all'interno della Chiesa». L'ar-



civescovo non condanna l'insegnante, ricorda che esiste «una morale cattolica e che esiste la teoria della riparazione, ma l'Oms non considera più l'omosessualità una malattia da tempo». E aggiunge: «Ognuno è libero di pensarla personalmente come crede, altra cosa però è discuterne in classe». Insomma,

un comportamento fuori luogo per Nosiglia.

Il caso della lezione choc di religione fa discutere. Di fronte a episodi del genere, dice Marco Giusta, presidente di Arcigay Torino, «sembra di vedere persone che sostengono ancora il sistema tolemaico mentre tutto il mondo è già passato a quello copernicano. Episodi di omofobia nelle scuole, alcuni dei quali sono sfociati in fatti molto gravi fino al suicidio, ce li abbiamo davanti tutti i giorni: per questo un insegnante deve ancora di più fare attenzione di fronte a minorenni che sono ancora più indifesi». E Paolo Montagna, vicesindaco di Moncalieri dove si trova il “Pininfarina”, sottolinea che in città «non c'è spazio né per gli omofobinè per l'omofobia. Ci muoveremo sin da subito per mandare un messaggio forte e adottare efficaci provvedimenti. È importante che sull'episodio venga fatta subito chiarezza: in questo senso il presidente gode del pieno appoggio del Comune.



Anche la Rete degli studenti medi condanna il gesto dell'insegnante e chiede al ministero e all'Ufficio scolastico regionale di organizzare nella scuola un momento di formazione per i docenti su identità di genere, sesso biologico e identità sessuale. «Chiediamo, ancora una volta, l'abolizione dell'insegna-



L'ufficio in Curia "Così prepariamo i nostri docenti"

GABRIELE GUCCIONE

«I NOSTRI insegnanti di religione sono formati e aggiornati. Ma su questioni come queste non si va nello specifico: non forniamo vademecum o esempi specifici su cosa dire e cosa non dire. L'orientamento è lo stesso di quello della Chiesa. Nessun educatore deve mai camuffare la verità, che però, si badi bene, non coincide con l'opinione singola di una persona: è qualcosa di più vasto. Pertanto va presentata in un rapporto educativo costruito all'insegna del dialogo».

Parole di don Bruno Porta, responsabile dell'Ufficio scuola della Diocesi, lo stesso che "sceglie" gli insegnanti di religione da mandare in cattedra. Il prete sgombra il campo da ogni dubbio: «Che l'omosessualità sia una malattia non lo dice quasi più nessuno, neppure la Chiesa. Ed è sotto gli occhi di tutti la grande apertura di Papa Francesco». Certo, ragiona, «a volte basta una parola maldetta fuori posto per stravolgere il senso di un discorso, non vorrei che sia capitato questo». Ma sulle opinioni della prof del Pininfarina



Una lezione di religione

dice: «Preferisco non esprimermi, né a sua difesa, né a sua accusa. Anche perché in classe c'erano soltanto lei e i suoi studenti». Don Porta ha parlato con l'insegnante: «Mi ha chiamato ieri (venerdì per chilegge, ndr), era allarmata per questo episodio. Mi ha raccontato di non aver detto nulla di quello che normalmente viene indicato dal magistero della Chiesa. Conosco quell'insegnante come persona molto preparata: anzi, direi che è più ortodossa di me».

mento della religione cattolica, e l'introduzione, ad opera di insegnanti laici reclutati dallo Stato, di un'ora di storia delle religioni».

Il caso arriva in Parlamento: il senatore del Pd Andrea Marucci, presidente della Commissione Istruzione a Palazzo Madama, con un'interpellanza urgente chiede conto al mi-

nistro all'Istruzione Giannini, definendo la vicenda «intollerabile». Mentre a Torino il consigliere comunale radicale del Pd, Silvio Viale, non chiede provvedimenti punitivi, «ma un corso di aggiornamento sì. L'omosessualità non è una malattia. Possono esserci comportamenti sessuali patologici, ma nes-

suno è da considerare malato per la "categoria" a cui appartiene. Anche per questo è importante che lunedì (domani, ndr) il Consiglio comunale discuta, finalmente, la mozione per la trascrizione dei matrimoni omosessuali nei registri comunali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/ PARLA IL SEDICENNE DEL "PININFARINA" PROTAGONISTA DELL'EPISODIO

Lo studente racconta l'ora di religione "Diceva: mai visti animali omosessuali"

JACOPO RICCA

«NON cerco pubblicità per me, anzi. Non volevo nemmeno che questa cosa uscisse sui giornali prima del tempo». Il sedicenne "destinatario" suo malgrado della lezione choc sui gay all'istituto Pininfarina è piuttosto a disagio per il clamore suscitato e non si aspettava tante reazioni. «Avrei preferito che fosse una denuncia più condivisa come classe, pensavo ne avremmo parlato con il preside e poi semmai avremmo fatto qualcosa. Però sono contento che ci sia attenzione su quanto accaduto, credo che questi episodi vadano raccontati e contrastati».

Com'è andata?

«Alla seconda ora c'era religione: quando è arrivata la prof non mio compagno, alzando la mano, le ha chiesto cosa pensasse "dei finocchi" e se per lei fossero "persone normali". Lei subito ha fatto una battuta: "I finocchi sono verdure"; poi ha aggiunto che, se si riferiva alle persone omosessuali, non si possono considerare normali poiché la natura non prevede l'omosessualità e quindi non è

considerabile normale. Ha anche aggiunto che non ha mai visto animali gay».

Secondo lei perché quel ragazzo ha posto la domanda? Voleva provocare?

«Forse, ma più che altro non sapeva come fare per perdere tempo e si è inventato questa cosa. Tant'è vero che poi non ha nem-

meno prestato troppa attenzione alla discussione».

Com'è stata la "lezione"?

«Non era una vera e propria lezione, ma più una discussione che, da un certo punto in poi, è diventata quasi solo un dialogo a due. Lei ha detto: «L'omosessualità, è stato dimostrato scientificamente, è dovuta a un problema

psicologico curabile». Io non potevo accettare che una professoressa portasse avanti una campagna di disinformazione anche a scuola e per questo abbiamo discusso per più di mezz'ora. Io e pochi altri abbiamo partecipato, la maggior parte dei compagni si faceva gli affari propri».

Vi ha portato degli esempi di

omosessuali "guariti"?

«Sì, ha raccontato la storia di un medico che dopo anni di psicanalisi si è sposato e ha anche avuto figli. Qualcuno le ha fatto presente che da tempo l'Organizzazione mondiale della sanità non considera l'omosessualità una malattia e lei ha risposto "L'Oms decide cosa vuole" e an-

che "l'omosessualità è curabile". Questo mi ha infastidito molto, così ho anche detto che i ruoli "madre" e "padre" rispondono agli stereotipi sui comportamenti di uomo e donna. Lei ha ribattuto: "Non inventiamoci niente. La famiglia è uomo e donna"».

È stato uno scambio di opinioni legittimo?

«Non direi. Io non voglio farle cambiare idea, ma voglio farle capire che sta portando avanti un'ideologia basata sull'odio. La libertà di opinione non coincide con la libertà di diffondere disinformazione, specialmente se si ha il ruolo istituzionale di professoressa. Se fosse successo per strada la cosa mi avrebbe fatto dire che c'è ancora l'omofobia in città, ma il fatto che sia avvenuto in classe la rende più grave».

Ne parlerà formalmente con il preside?

«Credo che sarà lui a convocare i rappresentanti di classe nei prossimi giorni. Ho detto ai suoi vice che io e altri due compagni siamo disponibili a raccontare l'accaduto perché abbiamo partecipato. Vedremo cosa succederà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

La professoressa si chiude in casa e ribadisce la teoria: "Si può guarire"

< DALLA PRIMA DI CRONACA

LE UNICHE parole della prof, cinquantaduenne originaria del Lazio, restano quelle che ha scambiato con il "suo" preside che le chiedeva conto di quanto avvenuto venerdì a scuola: «Gli studenti mi hanno chiesto delle opinioni sull'omosessualità. Mi sono limitata a riportare le varie posizioni - ha detto Caramico - Nessuna frase offensiva, nessun tentativo di indottrinare gli studenti». Domani lo incontrerò di persona e cercherà di spiegare ancora le sue ragioni: «Ci sono teorie diverse: c'è chi considera l'omosessualità un fatto naturale e chi un'inclinazione riconducibile a un evento traumatico» ha aggiunto ancora la donna, che adesso rischia un procedimento disciplinare. «Seci sono traumi si può guarire» avrebbe detto la prof, portando l'esempio di un medico che è diventato eterosessuale dopo due anni di psicoterapia. Laureatasi sia in teologia che in filosofia, la presunta "omofoba" ha incominciato a scrivere articoli sulla bioetica e sulla famiglia, partecipando anche a diversi convegni. Le sue idee sono sempre state riconducibili alle posi-

zioni più tradizionali in seno alla Chiesa cattolica, ma non sembra che prima di oggi avesse mai avuto problemi di questo tipo nella sua funzione d'insegnante: «Mi stupisce molto che sia successo tutto questo - ha detto una collega con la quale condivide il ruolo di docente di religione - È sempre stata piuttosto equilibrata nell'espone le sue posizioni. Aspettiamo di capire cosa sia realmente accaduto».

Caramico non ha commentato ulteriormente né sui social network, dove intanto divampa la polemica, né sul suo sito 'bioeticaefamiglia.it'. Un portale «dove per portare anche su internet l'amore per la vita umana e per la famiglia» come scrive nella presentazione, dove aggiunge: «È con questo spirito che mi pongo in questo mondo virtuale: essere strumento del Signore per annunciare la vita umana, il suo rispetto fin dal primo istante del concepimento, e la tutela della famiglia nella sua unità e sacramentalità». Posizioni che ricalcano appieno la definizione di «fervente cattolica» che lei stessa si attribuisce.

(j. r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NELLA BUFERA
Adele Caramico,
docente
di religione

Le abbiamo detto che l'Oms non considera malati i gay. Risposta: decida cosa vuole ma non sono normali

Sono contento che ci sia attenzione su quello che è accaduto ma non cercavo pubblicità